

Short track

Il ghiaccio è di famiglia Ilaria sul podio mondiale

OSCAR SERRA

Piccole Arianna Fontana crescono. Se il presente è roseo, con le medaglie olimpiche conquistate in Corea dalla portabandiera azzurra, anche il futuro si prospetta scintillante per lo short track nazionale. Ai Mondiali Junior di Varsavia, la squadra italiana ha conquistato il bronzo nella staffetta sui 3000 metri, alle spalle di Canada e Giappone. Un risultato tutt'altro che scontato nel quale un ruolo da protagonista se l'è ritagliato la più piccola del gruppo, Ilaria Cotza, 16 anni, talento di Orbassano abilmente plasmato dalle mani dell'ex olimpionico Roberto Peretti dopo essere stata scoperta da Eliseo Carta, il papà di Fabio, argento a Salt Lake City nel 2002. Con lei nel team azzurro anche le valtellinesi Elisa e Gloria Confortola e Gloria Ioriatti: sono state loro a sbaragliare la concorrenza delle blasonate pari età di Russia, Olanda e Stati Uniti.

Testa dura e gambe esplosive, Ilaria Cotza si allena al PalaTazzoli cinque giorni alla settimana con le altre promesse dello short track torinese, Melissa Tunno, Lorenzo Morrone, Federica Apolloni, Martina e Nicolò Peretti. «La mia giornata si divide



Ilaria Cotza

Ilaria Cotza, 16 anni, (a sinistra) liceale allo scientifico Maiorana, ha vinto con la staffetta azzurra juniores il bronzo iridato

tra studio, sport - racconta Ilaria - alcuni giorni tiro fino a tarda sera, e non capita di rado che riesca a cenare non prima delle dieci».

Grazie a una costanza (e capacità) fuori dal comune ha ottenuto l'agognata convocazione in Nazionale e ora già pensa ai prossimi obiettivi di una stagione che potrebbe riservarle altre soddisfazioni: il prossimo fine settimana si svolgeranno a Courmayeur gli Assoluti, il 17 e 18 marzo, a Bormio, i Campionati italiani di categoria prima della finale di Europa Cup a Ventspjels, in Lettonia, dal 23 al 25 marzo che chiuderà la stagione agonistica.

In Polonia, a tifare per lei, c'era anche il fratello Matteo, più volte campione italiano di velocità su pista lunga, prima di essere costretto ad abbandonare le gare per la mancanza di una struttura in grado di ospitare i suoi allenamenti, dopo la chiusura dell'Oval al ghiaccio, ma sarebbe pronto a riprendere se solo avesse una "casa" per riprendere ad allenarsi con continuità.

Entrambi sognano le Olimpiadi e chissà che la possibile candidatura di Torino a organizzare i Giochi del 2026 non rappresenti un'opportunità in più per centrare i loro obiettivi.